LA OUALITA' DELLA VITA

Assegnato al territorio provinciale il terzo posto assoluto in Italia



LAVORO E OCCUPAZIONE

Per i sindacati è un buon segnale: «Siamo in una fase di crescita»

Belluno, c'è chi scappa dal "paradiso"

Lo spopolamento contraddice la classifica, ma per il sociologo Cason è possibile: «Applicati criteri urbani»

Damiano Tormen

BELLUNO

Qualità della vita. Quando la statistica supera la realtà. E fa i conti senza l'oste. A leggere l'indagine di Italia Oggi (condotta dall'Università La Sapienza di Roma), Belluno è tra i "paradisi" dello Stivale: è la terza provincia per qualità della vita, sorpassata solo da Mantova e

Trento. Eppure, da anni palesa un costanspopolamento, sopratdelle tutto "terre alte". Delle due l'una: o nel Bellunese si vive bene; oppure, nel Bellunese (o in alcune parti, per lo meno) la qualità della vita non è poi così invidiabile, tanto che in molti scappano. Il tutto si risolve in una domanda: possibile che la terza provincia più vivibile d'Ita-

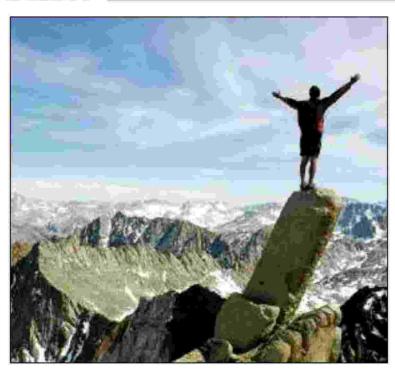
lia debba fare i conti con una crisi demografica senza eguali?
«Possibile - dice il sociologo Diego Cason -. Belluno presenta alcuni elementi di qualità della vita reali ed evidenti. Ma l'indagine di ItaliaOggi è condotta con strumenti che possono distorcere il dato finale. Perché il fulcro della ricerca si basa su

IL PEGGIO

Crisi demografica: siamo solo al 94. posto

BELLUNO - Terza nella classifica finale, ma in basso nella graduatoria della macroarea "popolazione". La crisi demografica si vede anche nel numeri dell'indagine sulla qualità della vita. Perché Belluno è solo 94. nella classifi-

ca relativa alla popolazione. La zavorra è data dal mix tra emigrazione (quasi 28 emigranti ogni mille abitanti), morti (quasi 13 ogni mille abitanti), nati vivi (solo 6,77 ogni mille residenti), e numero componenti dei nuclei famigliari (2,18).



Per l'indagine della "Sapienza" la provincia è al terzo posto in Italia criteri urbani, che vanno benissimo per altre realtà, ma che si declinano con maggior difficoltà per Belluno. Un esempio: per un abitante di Milano la quiete di Belluno è sicuramente indice di qualità di vita; per un ragazzo di Danta di Cadore, invece, no». Paradossalmente è proprio lo spopolamento una delle "armi"

che fanno stare Belluno ai vertici della classifica. Sul serio. «Prendiamo il dato del lavoro continua Cason -. Si basa sulla percentuale di chi cerca lavoro. Ma se si riduce il numero degli attivi (della fascia di popolazione tra i 15 e i 65 anni, ndr), è normale che si riduca anche il numero di chi cerca un'occupazione. E nel Bellunese dal 2005 ad oggi abbiamo perso circa 8mila attivi, per calo demografico e altri fenomeni. Quindi, per certi aspetti a Belluno si vive bene per davvero. Su altri aspetti è il caso di stare più cauti».

Tra i dati che portano in alto Belluno c'è il lavoro, appunto. «Si tratta di un buon segnale: a volte dovremmo valutare positivamente quello che accade, anziché piangerci addosso - dice Rudy Roffarè della segreteria Cisl Belluno Treviso -. Stiamo assistendo ad un trend di crescita nel mercato del lavoro. Stiamo attenti però: l'occupazione è cambiata». «Il dato del lavoro mostra che il sistema bellunese e veneto tiene - dice Mauro De Carli, segretario generale Cgil Belluno -. Lo spopolamento abbinato al calo delle aziende ci dice però che non sempre si tratta di buona occupazione».